

◆ Un anno fa moriva l'artista che ha segnato la storia della musica italiana d'autore

◆ Tanti i tributi: le sue canzoni nel metrò di Roma, e una sua statua di bronzo a Poggio Bustone

Dalla: «Io e Lucio insieme sul palco...»

Storia di un concerto mancato con Battisti

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Una tournée insieme, mai fatta. È tutto quello che resta del rapporto tra i due grandi Lucio Dalla e Lucio Dalla. Oggi è il primo anniversario della scomparsa dell'autore di *Balla Linda* e, potere della cabala, è anche il giorno in cui esce l'ultimo disco di Lucio Dalla, *Ciao*. Nove nove novantanove, molto più che una data coincidente. Alla cabala, Lucio Dalla crede perché gli piace essere dalla parte del popolo che è fatalista e ama le celebrazioni.

Nel caso di Lucio Battisti, però, è più difficile. Sembra difficile addirittura solo parlarne, tanto appare ancora distante e distaccato. «A parte quella tournée che non si è mai fatta - ricorda Dalla - non ci sono stati tanti legami tra noi. Lucio Battisti era così riservato, così schivo...».

Eppure, sono due o tre le cose che vi legano. Intanto, essere nati nel marzo del 1943, tu il 4 e lui il 5. La seconda è l'episodio che ricordavi prima della tournée fallita, e la terza è un'altra coincidenza di date: oggi esce il tuo disco, a un anno esatto dalla sua morte. Un disco, fra le altre cose poco dalliano...
«È vero. Ricordo che il nostro cinquantunesimo compleanno venne festeggiato insieme sull'Unità, nel marzo del 1993. Ma non ci siamo mai frequentati. Lui era un personaggio strano e

■ QUELLO CHE RESTA DI LUI
«La sua qualità migliore era la voce. Così poco italiana, poco melodica insuperabile»



Ricordiamolo così
Omaggi & concerti

■ Lucio Battisti se n'è andato un anno fa, e oggi l'Italia lo ricorda in tanti modi, soprattutto con le sue canzoni, cercando di sfuggire quanto possibile alla retorica degli anniversari. Come a Roma, dove non ci saranno discorsi e cerimonie a ricordare l'autore di «Emozioni», ma solo la sua musica che uscirà da tutti gli altoparlanti delle stazioni, del metrò, a fare per un giorno da colonna sonora della città (su iniziativa del Comune, e di Radio Dimensione Suono). A Molteno, dove le spoglie di Battisti riposano ai piedi di una semplice stele di granito, questa sera ci saranno tutti i suoi amici a cantare, Adriano Pappalardo, Bruno Lauzi, la Formula Tre (che domani sera chiude in piazza il tributo organizzato a Trieste), gli allievi della scuola di Mogol; le celebrazioni vanno avanti fino a domenica, con dibattiti, proiezioni, mostre di dischi e foto. A Poggio Bustone, il paese natale di Battisti, nei «Giardini di Marzo» verrà inaugurato il fatidico «monumento»: una statua di bronzo che lo raffigura con la chitarra in mano. E anche qui, domani sera concerto con Pappalardo e Lauzi. Mentre nei negozi arrivano libri e dischi che abbinano al tam tam mediatico dell'anniversario. E il destino di chi, suo malgrado, è stato un «mito». Ma di cui ci rimarrà per sempre una voce viva, più che mai.

difficile. Se ne stava in disparte. Quell'anno, era il 1983, sembrava però che le nostre due carriere professionali potessero incontrarsi, ma poi lui decise che non se ne sarebbe dovuto fare nulla. Annullò l'accordo». Ma è solo questo che ti resta?
«No, no. Mi restano, come restano a tutti, le sue canzoni. Lui era un grandissimo. Le sue canzoni anche adesso sono le cose migliori della musica italiana. Ma più che i testi o la musica, che non sono comunque da discutere - anche se le varie svolte

hanno acceso molti dibattiti - direi che la sua qualità migliore era la voce. Era un grandissimo cantante. Una voce moderna, insuperabile. E poi, sai che così chiacchierando, mi è venuta in mente un'altra cosa che indirettamente ci lega». E cioè?
«Qualche giorno fa ho riascoltato *Si, viaggiare* e sai cosa ho ricordato? Che quella canzone era stata scritta per un meccanico». Cosa c'entra? Era qualcuno di particolare quel meccanico?



Lucio Battisti; a sinistra la statua a lui dedicata. Accanto, Lucio Dalla

A Procida etno-rock e poesia in festival

Musica e poesia, non solo a Mantova, dove questa sera si esibisce Nick Cave, principe del blues bianco e maledetto. Ma anche nel sud, e più precisamente nell'isola di Procida, dove prende il via oggi la quarta edizione del Festival del Mediterraneo, che si chiuderà sabato 11 settembre. Restando fedele alla sua formula, dimostratisi vincente (le prime edizioni hanno avuto seguiti di oltre 7 mila spettatori), il festival continua a muoversi lungo un percorso di musica, teatro, danza e letteratura, che privilegia le tradizioni etniche, la nuova spettacolarità, le contaminazioni sonore, in un'atmosfera da suk mediterraneo. Il festival - completamente gratuito - dopo la partenza con «Procida Portoni Aperti» (visite guidate ad itinerari caratteristici dell'isola) entra nel vivo domani sera con i due concerti in programma nella bella Piazza dei Martiri, affacciata sulle isole di Ischia e Vivara; sul palco saliranno i Radiodervish, band italo-palestinese nata sulle ceneri degli Al Darawish, che si muove tra suggestioni arabe e rock; e Francois Regis Cambuzat con il suo progetto «L'Enfance Rouge», in bilico tra influenze «velvetiane», avanguardia europea, post-rock. Sempre domani sera, nel Cortile del Vascello, reading di poesia con Tommaso Ottomieri, Mark Frixione, Lello Voce, Mariano Bairo, quindi uno spettacolo di musiche e danze del nord Africa con Lailat Samar. Sabato 11, nello stesso spazio c'è la «Storia spettacolare di Guejmo el Pesado che voleva rovesciare il mondo» interpretata da Antonella Monetti. Mentre in Piazza dei Martiri c'è il punk-folk dei Parto delle Nuvole Pesanti, reduci dalla bella tournée con Teresa De Sio per il progetto «La notte del dio che balla»; e i 24 Grana, uno dei migliori gruppi della scena partenopea di oggi, di cui è da poco uscito l'album «Metaversus»; a Procida presentano anche parte delle musiche composte per il balletto «Roc», prodotto dal Teatro San Carlo di Napoli.

«Ah sì, certo. È un meccanico che conosco anch'io. Uno che ripara le barche a Lipari. Mi è venuto in mente che Mogol, che scrisse il testo di quella canzone, faceva riparare la barca proprio da quel meccanico che anch'io ho conosciuto perché spesso vado in barca in Sicilia, che è la mia seconda casa. L'ho saputo da Mogol e così credo che quella canzone ci legni, che appartenga un po' a tutti e due». Entrambi avete fatto sognare le stesse generazioni. Tu hai in-

contrato De Gregori, Morandi, Ron, gli Stadio. Battisti ha incontrato «solo» parolieri, e una grande interprete come Mina. Qualche rammarico per quell'incontro mai avvenuto?
«Beh certamente. Forse non era destino. Forse è stato giusto così. Non saprei davvero cosa dire. Quello che è invece sicuro, è che abbiamo perso la voce più bella e più moderna. Così poco italiana e così poco melodica. Un peccato davvero, soprattutto per ciò che avrebbe potuto ancora dare».

CAMBIATE CITTA'. RESTATE A MILANO.



Nasce EuroMilano Certosa.

Invece di immaginare la città ideale, venire a vederla. È EuroMilano Certosa. Il nuovo progetto residenziale vicino ai vostri desideri e lontano dalle solite proposte urbanistiche. Grazie al parco più esteso di tutta Milano. Grazie a veloci collegamenti sia con il cuore della città che con le principali autostrade e la Malpensa. Grazie alla presenza di un polo d'attrazione culturale come il Nuovo Politecnico. E ancora negozi, centri commerciali, infrastrutture sociali e ricreative. Dicono che la città ideale non esiste? Visitate il punto informazioni di Piazza Castello. I nostri funzionari vi dimostreranno il contrario.

Numero Verde
800-448877
www.euromilano.com



EUROMILANO
Città nella città

